



Il vecchio Eraclito, che era veramente un grande saggio, ha scoperto la più portentosa di tutte le leggi psicologiche, cioè la funzione regolatrice dei contrari. L'ha definita enantiodromia, il convergere l'uno verso l'altro, con la qual cosa intendeva che tutto sfocia nel suo contrario, Carl Gustav Jung

Il lato sorridente dell'intelligence

MELANTON

Cordialissimi Auguri a tutti voi, gentili e fedeli Lettori! E all'universo mondo, che ha sempre bisogno di certezze e serenità. Questo nuovo appuntamento sentimentale-culturale riprende e amplifica il quanto mai fascinoso argomento delle dicotomie (già avviato nel nostro precedente incontro) con nuove seduzioni filosofiche, rivolte anche in onore del nostro Perfetto Agente Segreto, inossidabile paladino di eletti valori etici e umanistici, che ci accompagna con la sua carismatica partecipazione.

L'inesauribile fascino delle dicotomie

ovvero di quelle 'opposizioni o contraddizioni lessicali' di cui abbiamo già dato qualche saltellante e curioso esempio, torna su queste pagine con sicura attrazione e rinnovata curiosità. Intanto, sarà utile riaffermare che 'dicotomia' non indica esattamente – e comunque non sempre – uno 'stato di conflitto' a 360 gradi. Si potrebbe anzi asserire che, nell'analisi e nel confronto di due termini in apparenza antitetici e opposti – come 'buono-cattivo' o 'dolce-amaro' per fare un paio di esempi essenziali – si possono infine scoprire analogie insospettabili, quando non anche sorprendenti 'ibridazioni'. Tra buono e cattivo, infatti, non sempre il contrasto è totale. E anche l'amaro, talvolta, può essere dolce. O viceversa. Tanto che, fra i contendenti, si riscontra spesso (talora evidente, e in altri casi molto ben celata) una sorta d'imprevedibile congiunzione e 'simpatia'... Quante volte, ad esempio, nelle varie fasi di un appassionato innamoramento, è acca-

duto e accade che Lei e Lui si urlino in faccia: «Ti odio!»), con l'evidente intenzione di dire: «Ti amo!»? Un vero 'classico', possiamo affermare. Dal quale (... più o meno felicemente) ci siamo passati un po' tutti. Sicché – come suggerisce il nostro sempre acuto Perfetto Agente Segreto – non facciamoci abbindolare più di tanto dalle parole in sé, quali esse siano. Soffermiamoci, semmai, al tempo e al luogo in cui 'quelle' determinate parole sono state dette. E a chi. E da chi. E perché. Tenendo presente che nell'atto del parlare (ben più che nello scrivere) le parole sgorgano assai rapidamente. E, di conseguenza, anche più 'genuinamente' (che, guarda caso, è l'anagramma perfetto di 'ingenuamente'...). Talora, nel parlare, alcune frasi schizzano via senza molto riflettere. Col rischio perfino di offendere, pur senza volontà né cattiveria... In altre occasioni è addirittura facile che, nella foga del discorso, ci si possa esporre incautamente, rischiando di



dire anche una sola parola di troppo, confessando così riserve di concreta importanza – personali e non – che prudenza vuole siano da tenere responsabilmente sottaciute. Ergo: sempre in guardia, signori!...

E buon proseguimento di lettura.

DICOTOMIA E PAREMIOLOGIA – Come anticipato nel prologo è noto che, dal sempre illuminante linguaggio greco-classico, la voce *dicotomia* indica la contrapposizione fra due vocaboli che esprimono antiteticamente concetti opposti. Come ad esempio *Verità-Menzogna*, *Alto-Basso*, *Velocità-Lentezza*, e perfino *Suocera-Genero*... Antitesi che invitano a riflettere con giudizio, amplificando ragionamenti riflessivi, che generano un'estesa serie di conclusioni (talora categoriche, in altri casi opinabili e perfino conflittuali), le quali – analizzate insieme – concorrono alla determinazione della 'conoscenza' *tout-court*...

Sicché, i vari effetti hanno necessario bisogno di un confronto globale a tutto campo, il quale sfocia sempre a una nuova inedita 'verità'. Tanto più che indicare e definire un'azione 'buona' oppure 'cattiva' non è mai semplice, dovendo tener conto del particolare e specifico contesto entro il quale l'azione si esprime. Non a caso, nella mirabile scienza dei proverbi o *paremiologia* (che salutiamo con deferenza) ci si può imbattere – a ragione dell'infinita variabilità di casistiche e/o di una gamma di sfumature fra le più diverse – in varie e 'apparenti' contrapposizioni. Incontreremo, infatti: *Chi fa da sé fa per tre*, che si oppone a *L'unione fa la forza*. Oppure: *La speranza è l'ultima a morire*, che coabita con *Chi vive di speranza muore disperato*. E ancora: *Chi va piano va sano e va lontano*, che contrasta evidentemente con *Chi ha tempo non aspetti tempo*. E via di tal passo... Tanto che, paradossalmente, l'unica massima a non rischiare d'essere 'smentita' potrebbe essere: *Ogni proverbio ha*

il suo contrario. Curiose contraddizioni complementari, in definitiva, che non devono, in alcun modo disorientare, poiché sarà sempre 'quel' distinto e specifico contesto a determinare l'autorevolezza e la congruità di quel tale o tal altro consiglio. Dato che, in definitiva, è l'occasione che fa il proverbio... Sicché, possiamo affermare che la *paremiologia* – come suggeriscono tuttora i saggi nonni dai capelli bianchi e dalla mente fina – è una sorta d'istituto etico-assistenziale (peraltro molto democratico), sempre pronto a dare un solenne e confortevole appiglio e indirizzo a chiunque ne abbia bisogno, quando si trovi indeciso in un momento di dubbio, imbarazzo o necessità di orientamento morale.

BUONI – CATTIVI – Chi, almeno fino a qualche generazione fa, non è mai stato segnalato e redarguito fra i *cattivi* sulla lavagna, alzi la mano. Ne vedo parecchie, ma non tantissime. Probabilmente perché molti Lettori – buon per loro, essendo molto giovani – fanno parte di generazioni ben successive a quelle più datate, quando i *buoni* e i *cattivi* non esistevano ormai più (almeno sulla lavagna), essendo tramontata quella tradizione autoritaria, e anche un po' perfida, che l'insegnante di turno, nel doversi assentare temporaneamente dalla classe per indifferibili urgenze, affidava a un alunno (promosso sul campo come 'controllore / delatore') l'incarico di registrare sulla lavagna, i nomi dei compagni che non rispettavano l'ordine, il silenzio, la buona educazione e affini. Non credo che quella tremebonda consuetudine sia ancora perpetuata. Tanto più che, al tempo d'oggi, forse non esistono neanche le lavagne e men che meno i gessetti. E neppure i totalmente *buoni* o totalmente *cattivi*, sostituiti da un'altra specie, più o meno avanzata, di 'persone neutre e indefinibili'.

Tanto che gli stessi appellativi 'buono' e 'cattivo' appaiono, e forse sono, di per sé indefinibili. O, comunque, opinabili. In buona sostanza, conviviamo tra *buoni* e *cattivi* senza riconoscerci del tutto. Perfino la nostra singola identità è inconoscibile. Non tanto agli altri quanto a noi stessi. Al punto che, paradossalmente, può accadere di ignorarci o perfino d'insospettirci. Non è poi così raro, al mattino, guardandoci allo specchio con gli occhi ammosciati, le guance ispide, qualche smorfia di troppo e un sorrisetto sempre beneaugurante, che quella faccia abituale la prendiamo per buona, ma resta sempre un certo bisbiglio che suggerisce di *stare in campana*. Finché non ci svegliamo del tutto. E ci confortiamo allora un bel po', considerando che con... *quello lì*, che con perfetta sincronia guata e sbadiglia insieme a noi attraverso lo specchio, dobbiamo trascorrere tutto il giorno insieme. E molti giorni a venire. Sostanzialmente tutti. Peraltro, chissà se siamo noi a rifletterci nello specchio, o se è 'lui' a riflettersi in noi. È meglio indagare... O forse no.

POCO – TROPPO – Difficile scegliere fra questi due estremi. Manca l'oggetto della 'scelta'. Poco o troppo di che? Amore... Denaro... Libertà... Salute...? Sono tutti 'beni di prima necessità', e altri ve ne sono, ovviamente. Azzardare la giusta quantità è come porsi una domanda da un miliardo di punti, e non basterebbe un miliardo di risposte. Il *poco* come il *tropo* sono quantità indefinite e, soprattutto, molto relative. Ciò che è poco per uno è molto per un altro, e viceversa. Non c'è misura congrua se non nel nostro intimo giudizio. E forse neppure lì. Ci vorrebbe un convegno sul tema, magari capeggiato dal nostro Perfetto Agente Segreto, che in tali situazioni va a nozze, essendo serio, attento, equilibrato, capace, produttivo, risolutore...

RAGIONE – SENTIMENTO – È come pensare-amare, pressappoco. «L'amore non vuole pensieri» recita un vecchio adagio. Quando si ama, si ama e basta. Se ci fosse di mezzo la ragione, forse l'arco e le frecce di Eros non verrebbero 'scoccate' mai. Lo stesso amore passionale verso ciò che è bello e attrae si concentra unicamente sull'emozione sentimentale e spirituale che ne deriva: dalle colline fiorite in primavera a un tramonto sul mare o un concerto di musica, fino all'attrazione speciale che fibrilla nei cuori delle seducenti donzelle o dei 'machi' muscolosi. Come sostiene anche il nostro Grande Capo: la ragione è fredda, lucida, logica. Il sentimento è caldo, naturale, istintivo. Ci vuole un bel mix per conciliare le opposte esigenze della mente e del cuore. Non sempre è facile... Ma questa è, sicuramente, la chiave obbligata, quando non perfetta, del vivere.

VERO – FALSO – Una contraddizione non facile, e anzi 'impossibile' da conciliare. È tuttavia ben noto che nell'usuale linguaggio del nostro Perfetto Agente Segreto il sopradetto aggettivo *impossibile* è di per sé... impossibile che esista. A maggior ragione in taluni casi straordinariamente difficili da risolvere, com'è l'individuazione tra il *vero* e il *falso*.

Certo, potrebbe perfino sorgere la tentazione di affidarsi al 'testa o croce?' di una moneta... ma risulta impensabile che il Perfetto Agente Segreto, e men che meno il Capo, facciano ricorso a una soluzione del genere. Infine, è la curiosità, l'amor proprio, e la perseveranza che ci portano alla scoperta. Oltre il mare non può esserci sempre e soltanto un altro mare. Un inesplorato campo da coltivare, come vuole la metafora del nostro avventuroso destino di uomini curiosi e intelligenti. Scoprire. Esplorare. Conoscere. In questo, forse, è l'infinito. La nostra solida GNOSIS. Benvenuti a bordo!

